Anno VI. - N. 270 Udine - Sabato 23 Febbraio 1901 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . . . L. 3.00
» semestre . . . . . . » 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LE SPESE MILITARI
E LA CRISI

„Non discutete l'esercito!„ Con questa formula i nostri reazionari sono riusciti finora ad imporre ad un paese, povero fino alla miseria, le enormi spese militari che incombono sulla economia pubblica. Ora noi le vogliamo discutere queste spese; vogliamo vedere a quanto ammontino, se sieno tollerabili e proporzionate ai nostri mezzi e come vengano erogate. In nome di quale diritto si potrebbe sottrarre alla discussione pubblica il grave bilancio? Non solo il parlamento e la stampa hanno il diritto, ma sì ancora il dovere preciso di farne argomento di studio.

Il merito di avere ridestato l'interesse della pubblica opinione su questo argomento e di avere posto di nuovo sul tappeto l'importante questione spetta agli uomini della sinistra radicale. Essi diedero l'insigne esempio di rifiutare il potere quando non fosse stato garantito che non si sarebbe mai, per nessun pretesto, oltrepassata la somma consolidata di 239 milioni per l'esercito; vale a dire la spesa più elevata che sostenga uno stato europeo in rapporto alla sua ricchezza.

La soluzione della crisi, per cui non fu ammesso il principio propugnato dagli onorevoli Sacchi e Marcora ed essi furono esclusi dal gabinetto, fu anticostituzionale, e la diciamo ben alto questa nostra opinione.

In un regime parlamentare il capo dello stato deve nominare i ministri seguendo l'indicazione della Camera; ed il voto della Camera non gli indica un nome per sè, ma glielo indica come rappresentante di un determinato ordine di idee.

Chiamato al governo lo Zanardelli, era un ordine di idee, una tendenza, sul suo nome indicata, quella cui spettava svolgere la sua azione. Allorchè il potere regio impose che nella costituzione del gabinetto c'entrassero due ministri che vogliono le spese militari aumentate, l'indicazione della rappresentanza nazionale resta sostituita da un'altra volontà. Coloro che attribuiscono alla corona questa forma d'ingerenza sulla ultima soluzione e ne lodano i consiglieri, lodano in essi dei pessimi interpreti dello statuto e del diritto costituzionale che dovrebbe reggerci.

La tesi di diritto è inoppugnabile. Ma il fatto ci dà anche migliore ragione.

Gli onor. Sacchi e Marcora non domandavano già che le spese militari venissero diminuite, ma che venisse posto finalmente un termine al loro aumentare.

Gustavo Chiesi in un suo articolo mette nettamente in rilievo l'inganno ed il mal uso del bilancio militare. Nei 239 milioni stanziati dovrebbero essere comprese **tutte** le spese militari; invece si escludono artificiosamente L. 359,260.00 per il debito vitalizio, L. 6,828,632.24 per partite di giro. Aggiungendo a ciò le consuete variazioni sono ben 275 milioni, a dir meno del vero, che, in luogo di milioni 239, si spendono per l'esercito.

E come si spendono? Bastino pochi esempi: la sola amministrazione centrale conta ben 911 impiegati e costa 2,487,940. Lo stato maggiore è composto di 50 tenenti generali e 68 maggiori generali, e ci costa L. 1,919,455.00. Così di seguito, in corpi di comandi superiori spendiamo L. 3,929,900.00. È poi notevole la sproporzione tra la spesa che costano gli ufficiali ed i soldati. Nella fanteria ci sono 6210 ufficiali che costano Lire 17,383,840.00, mentre 205,000 uomini di truppa costano L. 41,069,605.50. Nelle provviste, manutenzioni, rifornimenti si inabissano spese insindacabili, e tutti sanno i risultati di tanti sacrifizi e le sorprese dei magazzini semivuoti, delle vettovaglie deteriorate e delle cartuccie inservibili.

Ora non è per l'eventualità di una guerra che ci prepariamo così bene. Sono altri interessi che vegliano ad aumentare il sacrifizio della nazione e che si ammantano di patriottismo.

Ora c'è tutto il rinnovamento dell'artiglieria che si vuol fare al di fuori dei 239, anzi 275, milioni di spesa ordinaria.

Domandiamo se in uno Stato, dove la fame suscita anche adesso (vedi sottoscrizione per le Puglie) la minaccia di turbamento dell'ordine pubblico, dove si traggono dai consumi e da mille imposte gravanti sul povero i mezzi per sostenere i bilanci, sia o no un dovere sacrosanto discutere un cosifatto argomento.

Le classi dirigenti inglesi hanno speso miliardi — che avevano — nella guerra del Transvaal, ma ivi i consumi sono esenti da tributo ed esse non domandano un centesimo alle classi operaie e lavoratrici per fornire la guerra. Ciò costituisce principalmente un merito di queste classi coscienti, organizzate, capaci quindi di imporre e far pacificamente riconoscere i principî di giustizia sociale.

In Italia poi non dovrebbe essere questione di partito. Ogni uomo illuminato può facilmente farsi ragione della eccessività delle spese militari, improduttive per sè stesse e che lasciano così poco tranquilli sugli utili risultati che dovrebbero attendersene almeno sotto l'aspetto militare e difensivo.

L'Estrema, il solo partito vivo cosciente che ancora vegli sui destini d'Italia, ha fatto opera coraggiosa pertanto ed onesta, ponendo il quesito delle spese militari ed insisterà finchè non abbia avuto risposta dalla coscienza del paese.

X.

Si vuol vedere chiaro nelle spese militari

Sig. Dirett. della «Gazzetta del Popolo»

Leggendo il suo articolo e le gravi parole del venerando Coppino, mi vengono in mente a mucchi i fatti della marina e della guerra che purtroppo li confermano e mostrano che in caso di guerra, con tutti i miliardi spesi, non faremmo una figura molto migliore della Spagna, perchè abbiamo voluto artatamente fare delle questioni della marina e della guerra una specie di *Sancta Sanctorum*, in cui il povero borghese, deputato o no, non dovesse mai mettere il naso, ma solamente le mani alla borsa.

Non parlo delle mezze dozzine di fortezze fatte o disfatte, in cui si spesero i milioni per la loro costruzione e milioni ancora per il loro annullamento.

Ma parlo di fatti in cui, come adesso per le cartuccie, venendo a provarsi il grave difetto nell'ordinamento della milizia, tale che in caso di guerra avrebbe potuto compromettere seriamente e senza alcun dubbio le sorti di una battaglia, non solo non vi si provvide ma si punirono coloro che domandarono d'urgenza vi si provvedesse, perchè i danari si volevano conservare per sprecarli nella conservazione dei dodici corpi d'armata.

Così io posso garantire di avere avuto per parecchi anni in cura un egregio maggiore, messo a riposo col grado di tenente colonello del genio, il quale, incaricato di fare l'inventario del materiale di un corpo d'armata — e permettetemi, colle attuali leggi della stampa di non dirvi quale — constatò la quasi completa mancanza del materiale da trasporto fluviale.

Egli ne riferì immediatamente al generale del corpo d'armata, che gli disse di non incaricarsene.

«Ma come posso farlo — egli disse — se questo è precisamente nei doveri che mi competono?»

Fatto è che in risposta egli fu immediatamente trasferito ad un altro corpo d'armata e poi messo a riposo, e non fu questa una de le cause meno influenti a provocargli quella grave malattia del sistema nervoso per cui morì.

Ora nella marina da guerra da molte parti ho sentito parlare di una nave che, non tenendo il mare in Inghilterra per i trasporti da Londra a New-York, venne acquistata poi dalla marina nostra per un prezzo, che quasi giungeva al doppio del vero prezzo di costo; e che, partita da Londra coi servizi d'argento, di posate e di biancheria per mille persone, arrivò al porto perfettamente brulla.

La nave restò poi naturalmente inservibile.

Chi fu punito per gli spogli, per la scelta? Nessuno. Lo sarebbe chi dicesse il nome e cognome della cosa, perchè, colle leggi stranamente sbagliate sulla stampa, ci troviamo in una condizione tale da dover forzatamente tacere.

Torino 20 febbraio.

Cesare Lombroso.

STATISTICA SOVVERSIVA

Finanza di classe!

Sono 167 milioni che il regio governo estorce ogni anno sui consumi del grano, dello zucchero, del caffè, del petrolio e di altri generi di prima necessità.

Per effetto di questi 167 milioni i generi di prima necessità costano il doppio del loro valore, il che significa che senza quei dazi il popolo potrebbe consumare *due volte* quello che consuma adesso.

Pensate: un quintale di petrolio del valore di lire 17 paga lire 48 di dazio, un quintale di zucchero del valore di lire 28 paga lire 88 di dazio; un quintale di caffè del valore di lire 155 paga lire 130 di dazio.

Quanto al sale, è notorio che il consumatore deve pagare 1825 per cento di costo!

In 14 anni si aumentarono di cento milioni le imposte sui consumi e il risultato è stato che i consumi sono diminuiti sensibilmente.

Il popolo si è messo a mezza razione.

È lecito pensare che in compenso ci sono di quelli che divorano al banchetto sociale una razione doppia, tripla, centupla !...

Confronti...

Ecco i prezzi che si praticarono in Italia e in Svizzera di alcuni generi di prima necessità:

	ITALIA	SVIZZERA
1 chilogr. di pane	L. 0.45	L. 0.20
1 litro di petrolio	» 0.80	» 0.10
1 chilogr. di sale	» 0.40	» 0.21
1 chilogr. di zucchero	» 1.60	» 0.60
1 chilogr. di caffè	» 4.40	» 2.25
1 litro di birra	» 0.80	» 0.30

Stipendio dei maestri.

In Francia da . . . . . fr. 2800 a 3400
In Italia da . . . . . L. 700 a 1000

Spese per l'agricoltura.

In Svizzera, media per abitante,	L. 1.10
In Francia » »	» 0.90
In Inghilterra » »	» 0.70
In Germania » »	» 0.60
In Spagna » »	» 0.50
In Turchia » »	» 0.25
In Italia » »	» 0.21

L'Italia spende in prò dell'agricoltura quattro volte meno degli altri Stati.

Imposta fondiaria

In Francia	del 7 per cento
In Inghilterra	» 5 »
In Germania	» 10 »
In Svizzera	» 3 »
In Italia	» 20 »

Tassa sulla ricchezza mobile.

Stati Uniti, minimo imponibile L. 20,000 aliquota 3 %.

Inghilterra, minimo imponibile L. 3.700, aliquota da 3 a 4 %.

Russia, minimo imponibile L. 1,125 aliquota 7 %.

Italia, minimo imponibile Lire 534 da 7,50 a 20 %.

Tassa sui terreni.

In Francia, per ogni ettaro, L. 3.17
In Italia » » » 6.47

più i centesimi addizionali delle provincie e dei comuni.

L'Italia grava di tasse i terreni otto volte di più in media delle altre nazioni.

Sangue ed analfabetismo

In un pregevolissimo studio del dott. Bosco sull'*Omicidio negli Stati Uniti d'America*, si trova il seguente specchietto:

Origine degli immigrati negli Stati Uniti	Per 100,000 abitanti delle rispettive nazional. Omicidi	Analfabeti
Svezia, Norveg. Danim.	6,8	0.42
Germania	9,7	0,57
Inghilterra, Scozia	10,4	2,50
Austria	12,2	16,78
Irlanda	17,5	4.65
Francia	23,4	4.36
Italia	58,1	51,77

SIAMO FRATELLI

Siamo fratelli; ma intanto tutte le mattine mio fratello e mia sorella mi rendono i servigi più bassi che si possono immaginare.

Siamo fratelli; ma tutte le mattine bisogna che io abbia il mio sigaro, lo zucchero, lo specchio, i fiammiferi, ecc.; tutte cose la cui fabbricazione ha costata la salute di mio fratello e della mia sorella; io lo so, ma ciondnostante non ne smetto l'uso. Tutt'altro.

Siamo fratelli; pure io lavoro in una banca, in una casa commerciale o in un negozio, e cerco di vender a mio fratello e alla mia sorella tutto quanto è necessario alla loro sussistenza a un prezzo più alto che sia possibile.

Siamo fratelli, ed io stimmatizzo il ladro e la prostituta, la cui esistenza è una conseguenza naturale del mio sistema di vita, ed io capisco benissimo che non dovrei nè giudicare, nè condannare.

Siamo fratelli; eppure mi guadagno la vita spremendo dalle tasche dei poveri le tasse affinchè i ricchi possano vivere nel lusso e nell'ozio.

Siamo fratelli; eppure io mi guadagno la vita nel predicare ai miei fratelli una dottrina alla quale io non presto fede, e così impedisco loro di arrivare alla verità. Io ricevo un salario per ingannare il popolo, proprio in ciò che sarebbe per lui della massima importanza di conoscere.

Siamo fratelli; ma io costringo mio fratello a pagarmi per tutti i servigi che gli rendo sia scrivendo libri per lui, sia ammaestrandolo, sia prescrivendogli come medico una medicina.

Siamo fratelli tutti. Ma io ho uno stipendio lauto per imparare l'arte della guerra, la fabbricazione per l'uso delle armi, delle munizioni e la costruzione delle fortezze.

Tutta l'esistenza delle nostre classi dirigenti è piena delle più grandi contraddizioni.

Tolstoi.

Il Soldato della Libertà

.... Essi ci diranno che la Libertà uscì quasi sempre vittoriosa dalla concordia e dalla costanza; che le sue vie sono larghe e dritte, e che essa non fallisce ai volenti, ma che non sempre fu utile, e non mai fu dignitoso, per voler fermarsi alle comode stazioni della via, lanciar la scomunica a coloro che si gettano innanzi risoluti a non sostar alla meta, sia pur perigliosa, sia pur lontana!!

Lo so, lo so anch'io che le tentazioni della via lunga son molte; e la Ragione e la Prudenza fanno a gara per colorirle di lavori brillanti; qua gli agi del riposo, là le carezze della fortuna e del potere, l'ebbrezza delle ambizioncelle soddisfatte: ma il *Soldato della Libertà*, come il fiero viandante del poeta americano, alle carezze, alle seduzioni, alle larve lusinghiere che lo invitano a fermarsi, risponde: *Più in alto! Più in alto!*. — E prosegue su pel monte la sua via.

In alto ritrova la morte, ma collo sguardo fisso nell'immenso dei cieli e la bandiera piantata sulla vetta.

Questa è la via del *Soldato della Libertà*; non chiedete dov'essa conduca, se essa è la via del Dovere. Non chiedete paurosi dove conduca; perchè ha i suoi compensi anche la costanza, come hanno i loro disinganni anche le transazioni e le debolezze.

Cicerone abdicando i proprii principii, sconfessando gli antichi amici del Partito Democratico, voltandosi alla parte dei potenti, ben ottenne alla fine d'esser fatto console; ma tutta l'eloquenza, la sua furberia, il suo senno pratico, non lo salvarono dall'essere, dopo sfruttato, gettato via; non lo salvarono dal dividere in esilio la stessa sorte del giusto Catone, senza quei conforti della coscienza, riposante nel dovere compiuto, che a Catone consolarono l'agonia.

Il Dovere è la nostra fede, la nostra Bandiera.

Felice Cavallotti.

Per la civiltà

Noi veniamo a domandare al Governo che compia riforme economiche, che dia un indirizzo politico che serva allo sviluppo della borghesia che lavora; della boghesia industriale ed agricola, che ancora soffre, che si sforza a liberarsi dall'involucro feudale in cui essa è soffocata, in tanta parte del nostro Paese. Noi lo domandiamo, non per una resipiscenza filantropica verso le classi borghesi, ma per costante convinzione scientifica e politica, perchè l'elevamento delle classi lavoratrici non sarà possibile in modo civile, organico e fecondo, se non quando esse vengano come ulteriore fase di sviluppo della classe che ha preceduto il proletariato in questa conquista della civiltà e se non quando essa abbia raggiunto il proprio completo sviluppo.

Noi desideriamo che la borghesia italiana si sviluppi nell'industrie, nell'agricoltura e nel commercio; perchè noi sappiamo che i paesi più reazionari sono i più poveri. La libertà politica è un lusso nella vita nazionale e solo i paesi ricchi possono darsi il lusso della libertà politica.

L'Italia nostra anche in questo sconta la sua miseria economica e morale, ed ancora si illude e si dibatte nella vera utopia che il cammino della civiltà si possa arrestare, che l'elevazione del proletariato si possa comprimere, negando e sopprimendo le libertà popolari.

Noi domandiamo adunque, un po' per nostro interesse e per l'interesse delle classi che qui rappresentiamo (ma un interesse che può accordarsi per un uomo di Stato, che abbia larghezza di vedute, con quello delle classi dirigenti che hanno il monopolio del potere economico e politico), noi domandiamo non riforme anticipate di mezzo secolo sulla evoluzione del nostro paese: noi domandiamo che il governo si decida per un indirizzo esplicito, logico e che abbia una meta da raggiungere.

Enrico Ferri.

I contadini in Danimarca

Il contadino danese, prima di coltivare il suo campo, coltiva il suo cervello. Non c'è uno che non sappia leggere e scrivere. In quel piccolo Stato, che rappresenta la dodicesima parte d'Italia, vi hanno sessanta scuole superiori, in cui s'insegna tutto ciò che un lavoratore deve conoscere. Tremila contadini e contadine escono ogni anno da queste scuole.

Perchè poi ciascuno rimanga al corrente dei progressi giornalieri, in ogni villaggio vi hanno sale di riunione per conferenze serali in materia agricola *economica e sociale*.

I contadini e le contadine, dopo il lavoro dell'aratro, della vanga e della cucina, discutono e leggono.

E mentre, di solito, negli altri paesi i contadini rappresentano la classe più retrograda, in Danimarca rappresentano il partito più avanzato.

Lungo sarebbe il dire dei progressi raggiunti dalla Danimarca nel campo agricolo. Essa è quella che, in confronto del suo territorio, ha più bestiame, che ha la media più alta nella produzione del grano fra gli Stati d'Europa.

Tutti i prodotti dell'industria agraria, come pollame, uova, formaggio, frutta, ortaglie, offrono guadagni incredibili. Di latterie a vapore, che rappresentano l'ultimo perfezionamento dell'arte, ve ne hanno novecento!

La cooperazione là ha fatto miracoli.

Tutta la produzione, tutto il lavoro, tutto il consumo è nelle mani delle cooperative. È scomparsa completamente la classe degli intermediari.

Quando potremo dire altrettanto in Italia? Ma l'Italia è una *grande potenza* perchè ha molti soldati!

CRONACA CITTADINA

Società Operaia generale.

Domani avrà luogo l'assemblea generale dei soci alle ore 11 ant. nei locali della Società per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto sociale dell'anno 1900;
2. Iscrizione sull'albo dei benefattori del benemerito medico sociale Mucelli dottor Carlo;
3. Nomina della Commissione di scrutinio delle liste per l'elezione del presidente e di dieci consiglieri;
4. Comunicazioni della Direzione.

Il segretariato dell'emigrazione

per aiutare gli operai che incominciano ora a partire per l'estero in tutte le pratiche di cui avessero bisogno e per fornir loro gli schiarimenti che fossero richiesti, ha aperto, per tutto il tempo nel quale durerà l'emigrazione temporanea, un ufficio nel cortile dell'albergo «Europa» in faccia alla stazione ferroviaria.

L'orario sarà dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 18.

Scuola d'arti e mestieri.

Dalla Direzione della Scuola riceviamo la seguente comunicazione:

Recentemente, come fa ogni anno, la locale Cassa di Risparmio destinava lire mille a vantaggio della nostra Scuola d'arti e mestieri. In questi giorni anche il Consiglio d'amministrazione della Banca popolare friulana elargiva a favore di detta Scuola la somma di lire cento.

La Direzione, riconoscente, si fa dovere di porgere pubblicamente un vivo ringraziamento agli egregi cittadini che reggono quegli Istituti per il loro interessamento verso la Scuola destinata all'istruzione ed all'educazione dei figli del popolo; e, lieta di rilevare come tale interessamento vada sempre più diffondendosi fra gli enti morali della città, coglie l'occasione per rinnovare ai padri di famiglia, ai capi officina ed ai giovani operai la calda raccomandazione di assecondare le intenzioni dei generosi oblatori col far sì che la Scuola venga frequentata dagli alunni con quella assiduità e quel buon volere che sono nel desiderio di chi la sorregge e di chi la dirige, affinchè possa portare fra il popolo nostro i benefici frutti che giustamente dalla scuola si attendono.

Il Direttore
G. Del Puppo.

La nomina del medico della Società operaia generale.

Il Consiglio sociale sopra otto concorrenti con voti 12 su 19 nominò a medico sociale il dott. Adelchi Carnielli in sostituzione del compianto dott. Carlo Mucelli.

Il dott. Carnielli è giovane ed ha già fama di aver acquistato buona pratica come medico e come chirurgo: noi dunque speriamo ch'egli abbia a corrispondere alle aspettative e ad acquistarsi quelle generali simpatie che avevano reso tanto caro il suo antecessore per la cortesia dei modi e le doti del cuore.

Interessi cittadini.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Preg. sig. Direttore del «Paese»

Nel n. 43 del *Giornale di Udine*, in data 19 febbraio 1901, sotto la rubrica *Interessi cittadini*, vediamo pubblicata una lettera, firmata *Uno dei settantacinque*, la quale, con la scusa di tutelare gli interessi operai della nostra città, narra cose non vere riguardo al Circolo Socialista Udinese.

E noi le domandiamo ospitalità per una breve risposta, che metta un pochino le cose a posto e faccia conoscere agli operai, dove esiste veramente la malafede e la calunnia.

Non ci occupiamo delle due lettere, riportate nell'articoletto di quell'anonimo in settantacinquesimo, perchè esse non ci riguardano; ci occupiamo invece della chiusa, che a noi più particolarmente si riferisce.

Sta il fatto che molti operai e capi-officina (settantacinque, crediamo) avanzarono due anni fa delle domande per la concessione dei lavori municipali. Portata, da alcuni soci nel Circolo Socialista la medesima questione, si credette non essere la nostra una sede opportuna per un pratico raggiungimento di quanto sarebbe stato nel desiderio di tutti, e si deliberò invece di pregare l'on. Rondani, di passaggio per la città nostra, perchè tenesse una conferenza sulle Cooperative di lavoro, unico **mezzo perchè gli operai possano fare da soli** e si possano almeno in parte sottrarre alla speculazione degli sfruttatori grandi e piccoli, *fra* i quali forse quel povero individuo in settantacinquesimo dovrebbe essere ascritto.

Ora, se con questo i socialisti fanno «*opera indegna*» noi accettiamo così come è la responsabilità del nostro operato. Ma opera indegna fanno invece coloro i quali, sotto la maschera di operai, sono invece i peggiori nemici degli operai, perchè si vendono a chi offre loro un guadagno qualsiasi e non arrossiscono di diffamare la classe dei veri lavoratori ogniqualvolta possano farlo senza essere uditi da chi sarebbe capace di ricacciare loro in gola le facili ed interessate menzogne.

Quanto a quel signor Luigi Sticotti, che nella sua lettera (pubblicata nel numero successivo) si permette d'insegnare degli obblighi morali ai socialisti di Udine, noi gli diremo che non abbiamo bisogno dei suoi insegnamenti in fatto di *delicatezza*. E quanto al suo famoso *incartamento*, che deve avere la proprietà d'impalpabile e d'invisibile perchè *noi non lo conosciamo* nè mai l'abbiamo veduto, troverà qualcuno che saprà a suo tempo rispondergli in proposito. Così si vedranno *chi* e *quali* siano i *mistificatori* del popolo.

E un'ultima parola al giornalone ex-mattutino, che finalmente ci fa l'onore di riconoscere l'esistenza del nostro sodalizio.

A lui e ai suoi padroni rispondiamo soltanto che conosciamo la sua abituale malafede e che le sue ingiurie e i suoi commenti non ci scalfiscono neppure la pelle.

E con ciò, sig. Direttore, La ringraziamo dell'ospitalità gentilmente concessaci.

Il Circolo Socialista Udinese.

Il processo degli strozzini.

Così si potrebbe chiamare, e così ha qualificato la nostra popolazione, il processo *Hamor, Cacello e Comp.*, terminato lunedì scorso al nostro Tribunale penale.

Invitati altre volte ad esprimere il nostro giudizio su tale processo, noi ce ne siamo astenuti perchè abbiamo per principio che nessun apprezzamento deve farsi mentre pende un procedimento. Ma ora che una sentenza di condanna, molto bene elaborata dal giudice avvocato Caccianiga, ha dato una legittima soddisfazione a tutti gli onesti, noi possiamo esprimere senza reticenze il nostro parere, che si riassume in poche parole.

Ci sembra infatti che dalle emergenze del processo, come pure dalla sentenza emanata, risulti che quei truffatori, condannati a parecchi anni di carcere, sieno stati un comodo strumento nelle mani di abili strozzini senza coscienza, che ancora rimangono impuniti.

E noi facciamo una sola domanda.

Si procederà anche contro costoro, che non solo la voce pubblica, ma la voce dei magistrati ha accusato in pubblica udienza?

Questo crediamo sia nel desiderio di tutti gli onesti e questo è da augurarsi per il trionfo della verità e della giustizia, che non debbono risparmiare nessuno.

Le conferenze dell'on. Rondani.

Il deputato socialista di Cossato, dopo il suo giro per la Carnia, tenne anche una serie di conferenze in diversi paesi nei dintorni di Udine. E in tutte noi siamo lieti di aver constatato la straordinaria affluenza della massa operaia, che mostrò così il desiderio d'istruirsi e la volontà di partecipare alla cosa pubblica.

L'on. Rondani parlò sabato sera anche ad Udine sulle *Cooperative di lavoro* e in tale occasione abbiamo sentito un operaio autentico, Vittorio Buttis di Venezia, parlare con calore e con convinzione delle miserabili condizioni dei nostri emigranti, che egli conosce molto bene per la sua lunga permanenza all'estero.

Domenica l'on. Rondani parlò a Torreano e a Cividale, accolto con plauso dalla popolazione, e lunedì fu a Feletto Umberto, dove tutti i cittadini, uomini e donne, gli fecero un'entusiastica ovazione e l'accompagnarono plaudendo nel suo ritorno a Udine.

Il Rondani partì martedì per Pordenone, dove anche ha parlato con ottimo successo, e di là per Milano, facendo ai suoi amici la promessa di un ritorno fra breve.

Per Giuseppe Verdi.

È stato pubblicato sui muri delle vie e sui giornali un nobilissimo manifesto del municipio di Milano, invitante i cittadini ad una sottoscrizione per erigere un monumento internazionale in quella città a Giuseppe Verdi.

Crediamo superfluo spendere parole per animare i concittadini a questo meritato omaggio alla gloriosa memoria del grande italiano.

I tumulti per il pane.

Quello che si prevedeva è avvenuto. I raccolti scarsi, la mancanza di lavoro, e per conseguenza la miseria sempre più opprimente, fanno sì che i contadini pugliesi manchino addirittura di pane. E in alcuni paesi turbe di poveri affamati chiedono indarno lavoro, chiedono indarno un sostentamento pei loro figlioli.

Che cosa ha fatto il governo in previsione di tali dolorose evenienze? Nulla assolutamente.

I partiti popolari in tutta l'Italia hanno domandato l'abolizione del dazio sul grano, misura incivile creata solo a vantaggio di poche migliaia di speculatori. In tutta l'Italia si domanda una più equa ripartizione dei tributi; dappertutto si chiede che, invece di sprecare milioni e milioni per spese improduttive, come l'esercito e la marina, si spenda invece un po' di danaro a favore delle classi lavoratrici; si obblighino i latifondisti a coltivare le loro terre, si sancisca in qualche modo il diritto al lavoro ed alla vita.

Che cosa ha fatto (ripetiamo) il governo a favore delle classi lavoratrici?

I deputati ministeriali promettono sempre mari e mondi quando hanno bisogno del voto. Si fanno grandi parole, ma in realtà nulla s'è mai fatto per chi soffre e lavora. E se il popolo sotto le strette della fame domanda pane e lavoro, sono i *sovversivi* che l'aizzano contro le classi dirigenti; e avvengono allora le persecuzioni, le leggi eccezionali, i tribunali militari e il domicilio coatto, unico rimedio che danno i nostri governanti a chi muore di fame.

Si pensi finalmente a far qualche cosa e sia un monito severo quello che, se non si provvede seriamente, nuove ragioni di antagonismo e di lotta si creeranno fra le diverse classi sociali.

Noi intanto, come pegno di fratellanza, ci associamo alla *sottoscrizione aperta* nelle colonne del giornale il *Friuli* a beneficio degli affamati della Puglia, e ci auguriamo che la nobile iniziativa, sorta in diverse parti d'Italia, trovi anche qui ad Udine quel seguito e quel plauso che noi invochiamo da tutti.

Le menzogne del "Paese" ovvero il mistero della SS. Trinità

La cosa è spiegata. Non abbiamo mai visto così pazzi dalla gioia gli inservienti dell'Ospitale, come lunedì, dopo l'esauriente soluzione data da isidoro alla questione degli aumenti di salario. Ah! come si sono ben empiti la pancia delle insolenze contro il *Paese*, sul giornale del loro presidente!

Qualche cosa finalmente si faceva anche per loro!

Il presidente dell'ospitale aveva incaricato l'assessore di trattare la faccenda; dunque di chi la colpa del ritardo? Non già dell'amministrazione ospitaliera. Forse dell'assessore? Mai più perchè tutte le volte che il presidente dell'ospitale era andato a portare la *pratica* all'assessore, non lo aveva mai trovato a casa. Non restava quindi che lasciarla *sul tavolo del povero segretario comunale.*

Dopo questo fatto le tre persone del presidente dell'ospitale, dell'assessore e magari anche del generale che non si erano mai incontrate nemmeno per la strada per poter prendere un accordo assieme, sono messe fuori di combattimento.

Anzi il *Giornale di Udine*, che ha buon fiuto in tutte le cose, è del parere che la colpa di tutto sia il segretario del comune, il quale ha lasciato dormire la pratica. Già, è stato Crapotti.

Non è nuovo sul *Giornale* questo generoso sistema di denunciare panzane per il salvataggio delle istituzioni, che sono le sue *azioni*, ossia i suoi azionisti.

isidoro è senza dubbio nato per le denuncie.

Tempo fa denunciava alla P. S. un'adunanza dei socialisti di Feletto; pochi giorni fa si era degnato di denunciare ai superiori con un famoso *ma bravi!* (altro che i seguaci di Loiola!) un egregio giovane, reo d'aver assistito a una conferenza dell'on. Rondani. E così via. Ma non potrebbe isidoro, invece che imbrattare un giornale di denuncie, valersi dei referendari monarchici, di cui abbiamo già parlato in altro numero di questo giornale?

Teatro Sociale.

Nella stagione di quaresima nel nostro Massimo si daranno due spettacoli d'opera: *Andrea Chenier* del maestro Giordano Bruno ed *I pescatori di perle* del maestro Bizet.

Il successo avuto dal primo spartito testè alla Fenice di Venezia, i nomi degli artisti esecutori, la geniale musica del secondo, nuovissimo come l'altro per Udine, la fama dell'impresa Piontelli e C. che si è assunto la stagione, ci danno affidamento che avremo un godimento artistico degno delle vecchie tradizioni del nostro Sociale. La prima rappresentazione avrà luogo sabato 2 marzo prossimo alle ore 8 e mezza coll'opera *Andrea Chenier*.

Teatro Nazionale

Domani la compagnia Reccardini inizierà un breve corso di rappresentazioni, con una commedia brillante ed il ballo spettacoloso in 8 quadri *Giuditta e Oloferne*.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 14 ½ alle 16 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Buone Feste »	Filippa
2. Valtzer « Les Patineurs »	Valdteufel
3. Quadro 9, 10 e 11 «Eccelsior»	Marenco
4. Sinfonia « Giovanna d'Arco »	Verdi
5. Atto IV. « Favorita »	Donizetti
6. Canzone caratteristica (La Palomba) »	Fradier

LA MALARIA MALATTIA CONTAGIOSA

Sino ad oggi credevamo che le zanzare, le mosche, le pulci e tanti altri poco graziosi animaletti avessero la missione di mettere a dura prova la nostra pazienza, di temprare i nostri nervi e farci desiderare in certi momenti le gioie di una vita migliore in paradiso..... senza insetti. Ma non la sapevamo tutta, come tutta probabilmente non la sappiamo neppur oggi. E tanto per principiare si scopre che le pulci, le mosche, ecc., possono essere a noi messaggeri di colera, di peste e di chi sa quante altre terribili malattie e che certe zanzare hanno il privilegio, l'esclusività di poter inocularci nel sangue il germe della malaria, causando così ogni anno (per dire soltanto dell'Italia) la morte di 15 mila persone e facendone ammalare un numero sterminato.

È questa una seria mistificazione per il nostro orgoglio, perchè, se tanto mi dà tanto, prevedo che la razza umana andrà a finire per dato e fatto di questi esseri così straordinariamente piccoli. — E contro questi ci vogliono altro che cannoni, corazzate e tutte le congerie di esplodenti che la nostra barbara civiltà oggi giorno si affanna a scoprire! — Qui non valgono nè eserciti, di baionette, nè strategie di generali. In questa guerra chi deve trionfare è la scienza, la cui bassa milizia è formata in parte dai medici condotti, che affrontano ogni giorno, ogni ora, pericoli assai maggiori di quello che non lo sia una qualche fucilata o cannonata male spesa.

La malaria oggi è tutt'altro da quel che si pensava; anzi non ha più neppure ragione di chiamarsi così. — Le marcite, la mescolanza dell'acqua salsa colla dolce e la putrefazione dei vegetali in questi sommersi, le nebbie che da queste paludi si sollevano trasportando i miasmi o germi malarici, tutte queste ed altre consimili storie hanno fatto il loro tempo e vengono ormai gettate nell'ampio cestino della scienza.

Il microbo della febbre malarica ci è pur troppo ed è stato esaurientemente studiato, ma chi ce lo inocula non è già l'aria che respiriamo, ma è una zanzara speciale che colla sua proboscide e colla sua saliva ci inietta nel sangue, come farebbe una siringa di Pravaz, i parassiti malarici.

Delle zanzare ce ne sono tante. Le più comuni, ed anche le più noiose e insopportabili, sono quelle del genere Culex, che però, almeno per *quanto si sa finora*, sono innocue alla nostra salute. Esse ci succhiano, e dopo essere impinzate del nostro sangue si posano ingenuamente alle pareti o sulle tende, ove possiamo con tutta facilità farne giusta vendetta. — Le zanzare malarigene appartengono invece al genere **Anopheles** e sono meno noiose ma più traditrici delle altre. Le **Anofeli** ci pungono silenziose e dopo sanno nascondersi così bene che non è tanto facile il trovarle. — La specie più comune di queste zanzare è l'**Anopheles**, cosidetta « claviger » o « maculipennis » (dalle ali macchiate), perchè presenta sopra ciascuna ala 4 macchie brune disposte a forma di un tronco da una parte.

A distinguer sempre meglio questa malefica zanzara dalle altre, la natura l'ha fornita di una lunga proboscide e due palpi, lunghi quanto la proboscide stessa, sicchè pare che all'estremità del capo la zanzara porti un pennello a tre setole (ciò si distingue bene con una lente).

Queste Anofeli non sono però, come le mosche, le pulci e altri insetti per la peste, i semplici veicoli del parassita malarico: ma esse stesse ne sono, come noi, ospiti e vittime, perchè detto parassita ha assoluto bisogno di loro per terminare il suo ciclo di vita. Questo infatti si divide in due fasi: fase di riproduzione senza fecondazione sessuale (scissione o sporulazione) e fase di riproduzione con fecondazione vera e propria, formata da individui di sesso diverso. La prima si compie nei globuli rossi del sangue umano: in questi si prepara pure la seconda, ma il vero congiungimento dei due sessi non può avvenire che nello stomaco della zanzara.

Si ha dunque un circolo vitale di cui è impossibile stabilire il punto di partenza. È stato l'uomo vittima della zanzara, o la zanzara vittima dell'uomo? Chi dei due insomma è stato infettato prima? Secondo la teoria della trasformazione della specie, gli organismi animali hanno subito lente e progressive modificazioni a seconda che variava l'ambiente in cui erano destinati a vivere. Ciò posto, sarebbe logico ammettere che il primo a essere infettato sia stato l'Anofele: ma ciò non potrà mai provarsi. L'interessante, ora, è il modo di far scomparire *questa malattia*, il *modo di evitarla*, o, almeno, quello di guarirla.

Intanto, scoperto l'Anofele ed il parassita pare sia stato scoperto anche il rimedio specifico, che dalla nota ditta BISLERI di Milano fu chiamato **Esanofele** e di cui sentonsi dire mirabilie, tanto che un mio caro collega, il dott. Cicerchia, di Terracina, termina una sua lettera a me diretta, con queste parole: « Conchiudo dicendoti che il prodigioso **Esanofele** è per queste regioni la redenzione, la vita; e faccio punto ».

Foggia, li 30 giugno 1900.

Dottor *Argo*.

È morta a soli cinque lustri, in Pordenone, dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con rassegnazione cristiana

Emilia Zanutta nata Anderloni

Il marito, i genitori, il suocero, i fratelli ed i congiunti ne danno il doloroso annuncio.

La presente tiene luogo a partecipazioni.

La salma verrà trasportata a Udine arrivando il mattino di domenica 24 corrente ore 10, muovendo direttamente pel Cimitero Monumentale.

Udine, 22 febbraio 1901.

All'amico Adolfo Zanutta così crudelmente colpito, non nuovo alla sventura, porge condoglianze vivissime A. T.

ULTIMA ORA

Telegrafo...... senza fili

isidoro — Udine

MILANO *23 ore 15*. Qui si cambia vento e tu?

Necessario tua salute consigliati calare Puglia per *mettere cose a posto*. Provvediti articoli patriottici contro *rinnegati italiani* *Isidoro*

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 17 al 23 febbraio 1901.

Nascite

Nati vivi	maschi	10	femmine	5
» morti	»	2	»	1
Esposti	»	—	»	—

Totale N. 18

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Miconi fabbro con Romana Palmano serva — Oreste Tomasalli impiegato priv. con Caterina Simoni casalinga — Davide Bertoli fornaciaio con Virginia Del Mestre serva — Alfonso Lovat chiodaio con Augusta Tolmetti serva — Antonio Signorini muratore con Ida Codutti casalinga.

Matrimoni.

Mario Orlando calzolaio con Isabella Quargnolo setaiuola — Antonio Filippi maniscalco con Virginia Burello sarta — Sante Gori agricoltore con Rosa Di Biasio contadina — Giovanni Gariup possidente con Erminia Carruccio maestra elementare — Enrico-Giovanni Della Bianca tipografo con Teresa Lodolo casalinga — Giuseppe Fratta agricoltore con Domenica Zepini contadina — Giuseppe Cassasola calzolaio con Maria Nobile serva — Donato Vivarelli fabbro con Maria Sartori zolfanellaia — Giovanni Sartori muratore con Rosa Feruglio tessitrice — Alfredo Antonioli r. impiegato con Carolina Venturini sarta — Angelo Chiandoni guardia campestre con Luigia Braida casalinga — Alfredo Favroni impiegato con Anna Ceschia casalinga.

Morti a domicilio.

Gino Barbetti di Raimondo di mesi 1 — Irma Scaramuzza di Sebastiano di mesi 2 — Romeo Cuttini di Vincenzo di anni 27 falegname — Antonio Canciani di Canciano di anni 2 e mesi 7 — Giovanni Iseppi fu Luigi d'anni 17 maniscalco — Luigi Turussio di Angelo d'anni 19 tornitore — Anna Azzan-Milesi fu Pietro d'anni 70 casalinga — Elisabetta Dalla Pasqua di Giuseppe di giorni 5 — Giovanni Della Rossa di Pietro di giorni 24 — dott. Lodovico Billia fu Paolo d'anni 60 notaio — don Antonio De Zorzi fu Giuseppe d'anni 70 sacerdote — Carolina Marangoni-Anzoni fu Giacomo d'anni 69 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile.

Perina Battistoni-Gottardo fu Giuseppe d'anni 62 casalinga — Giuseppe Braidotti fu Giacomo d'anni 71 agricoltore — Emidio Zanier fu Giovanni d'anni 61 muratore — Nicolò De Zuccato fu Vincenzo d'anni 61 mediatore — Innocente Bartoldi fu Giuseppe d'anni 77 agricoltore — Mario Turati di Renato di mesi 8 — Giuseppe Colussi fu Francesco d'anni 50 facchino.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Filiberta Celti di mesi 4 e giorni 11.

Totale n. 20

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Grassi Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

LE INSERZIONI in terza e quarta pagina si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale IL PAESE, Piazza Patriarcato N. 5. tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 18. - Prezzi modici.

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica, si ricorra all'uso delle pillole di

CATRAMINA
BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione che venga indicato come preventivo e curativo contro

INFLUENZA, TOSSI E CATARRI

Le pillole di Catramina Bertelli vendonsi in tutte le principali Farmacie del mondo. Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50.
Proprietaria la Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

20 anni di successo mondiale.

Per acquisti di presenza, rivolgersi alla MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI
Milano, ottagono Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

1901 - Anno VI° - 1901

IL PAESE



Giornale Democratico Settimanale
Italia: Anno L. 3.00
Semestre » 1.50

Contro le **Tossi** e le **affezioni bronchiali** di varia indole e natura usate *le celebri*

PASTIGLIE MARCHESINI

che contano oltre **35 anni** d'ottimo successo e vittoriosi trionfi contro gl'imitatori e speculatori, non che certificati d'insigni Clinici.

Cent. 60 la Scatola in tutta Italia.

Con C. V. P. di Cent. 70 si riceve una Scatola e con una di L. 5.50 se n'hanno 10 indirizzandola a GIUSEPPE BELLUZZI, farmacia Via Repubblicana 12 Bologna.

Gratis l'Opuscolo ai richiedenti.

In UDINE presso le Farmacie COMELLI - COMESSATTI - GIROLAMI e presso la Drogheria FRANCESCO MINISINI.



Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

profumata, inodora ed al petrolio

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende, tanto profumata che inodora ed al petrolio, non a peso, ma a flaconi da L. 1,50 e L. 2 ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie, da L. 3.50, L. 5 e L. 8.50 la bottiglia.

Trovasi da tutti i Droghieri, Profumieri e Farmacisti

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80

Deposito in UDINE presso i signori:
E. MASON chinc. — F.lli PETROZZI parr. — F. MINISINI drog. — A. FABRIS farm.
Deposito generale Migone e C., — Milano, Via Torino 12. 31

ANGELO CROCE - UDINE
Negoziante in Vini Meridionali
Olii - Marsala - Vermouth e Moscato
DEPOSITO FUORI DAZIO

LUIGI SANDRI - FAGAGNA

AMARO GLORIA

PREMIATO
LIQUORE STOMATICO
RICOSTITUENTE

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.
Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.
Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Doria** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

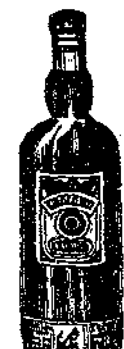
CALICANTUS

Specialità della Ditta

Delizioso Liquore, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna.

Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti. Si vende in **Fagagna** presso l'inventore.

AMARO D'UDINE



Antica e rinomata Specialità
di DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore
alle Esposizioni di *Lione*, *Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli*, *Roma*, *Amburgo* ed altre a *Udine*, *Venezia*, *Palermo*, *Torino 1898*.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro.
Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

NUOVA INVENZIONE



Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

OCCASIONE

100 Biglietti e 100 Buste

diversi formati e qualità

L. 1.50, 2 e 2.50

TROVANSI

Presso la Tipografia Cooperativa Udinese

Inserzioni in 3.ª e 4.ª pagina a prezzi miti.

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire in specialità lavori commerciali a prezzi modici.
La **Tipografia Cooperativa Udinese** eseguisce qualunque lavoro per Uffici pubblici e privati, commercianti ed industriali, avvocati, professionisti ecc.